



L'INTERVENTO Parla il giovane scrittore e sceneggiatore Moliterni

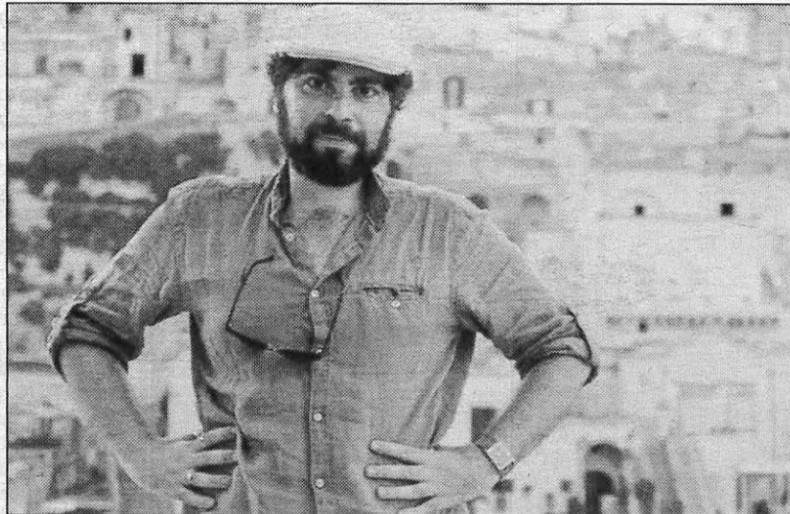
Occasione sprecata antitabù

«Uno spettacolo non può trasformare i bambini in "indecisi sessuali"»

ROBERTO Moliterni, è cresciuto a Matera. Si occupa di sceneggiatura. Tra i suoi ultimi lavori il documentario *Matera* (in onda su Sky) e il film a episodi *Provincia bianca*. Collabora con diverse riviste, ha scritto saggi sul cinema e il romanzo *Arrivederci a Berlino Est* (Rai Eri, 2015, Premio La Giara, Premio Basilicata).

Ha scelto il Quotidiano del Sud per dire la sua sullo spettacolo *Fa'afafine*.

SONO cresciuto giocando con mitra di plastica, sterminando tribù di indiani con i Playmobil e guardando il wrestling in tv: non



Moliterni sullo sfondo dei Sassi di Matera, la città lucana in cui è cresciuto

ho mai fatto a botte con nessuno, tranne una volta alle elementari, con un

amico, a proposito dell'attribuzione dei disegni di un fumetto di Topolino, io

dicevo che erano di Giorgio Cavazzano, lui di Silvia Ziche. Poco più grande, ho

giocato a Gta, il videogioco che ti permetteva di arro-
tore le persone con la tua
macchinina virtuale: oggi
mi fermo sempre alle strisce
per far passare i pedoni,
anche quelli indecisi.

All'università sono diventato amico di un ragazzo omosessuale, che mi ha iniziato al suo mondo di amicizie Lgbt. Sono andato a ballare nei locali gay, ho dormito a casa sua nello stesso letto. Tutte queste cose che ho fatto nella mia vita non hanno fatto di me né un assassino, né un arrotatore seriale di pedoni, né, soprattutto, un omosessuale: non mi è passato proprio per la testa, mai.

Perché racconto queste cose? Perché la polemica che ho seguito in questi giorni sullo spettacolo *Fa'afafine*, che parla di identità di genere nelle scuole, mi ha amareggiato. In particolare l'intervento di Maria Grazia Masella, garante per l'infanzia e l'adolescenza del Comune di Matera, perché qui, a esprimersi, è la voce ufficiale di un'istituzione che mi rappresenta e che sta sempre di più mostrando la sua vocazione anticulturale, dove per cultura io intendo principalmente curiosità. La censura è l'opposto della curiosità, dell'accoglienza, del dibattito, della crescita di una comunità. Per quale motivo poi?

Se la teoria della Masella fosse vera - far vedere questo spettacolo ai bambini potrebbe far venire loro dubbi sulla propria identità - allora davvero dovremmo andare nei negozi di giocattoli a sequestrare le armi di plastica - perché potrebbero trasformare i bambini in futuri assassini - o impedire certi videogiochi o il wrestling. E *Il libro della giungla*, fondamento dello scoutismo cattolico? Ne vogliamo parlare? Un bambino cresciuto da un orso, una pantera, un lupo e un elefante (a proposito di famiglia naturale).

No, io non credo che uno spettacolo teatrale possa trasformare dei bambini in "indecisi sessuali", come teme qualcuno. Penso invece che questa sia un'occasione sprecata per portare certi temi nelle scuole che, lasciati all'ombra del tabù, sono spesso questi sì - la vera causa di problemi per chi si sta per affacciare alle crisi dell'adolescenza: se qualcuno avesse portato questi temi in quelle scuole in cui alcuni ragazzi e ragazze si sono suicidati, perché vittime di bullismo per la loro identità da parte dei compagni, oggi forse questi ragazzi e ragazze sarebbero ancora con noi.

Roberto Moliterni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MATERA

Cotugno a Masella: poteva ancora rimanere nell'ombra

POTENZA - Non è piaciuto ad Angelo Cotugno, consigliere comunale del gruppo Matera Capitale, l'intervento di Maria Grazia Masella.

Dice Cotugno: «La signora ineffabile Garante per l'infanzia del Comune di Matera ha perso un'ottima occasione per continuare a restare nell'ombra. Con una lunga, altezzosa e rocambolesca nota, pretende di dare lezioni a dirigenti scolastici, insegnanti e genitori; si arroga il potere di stabilire cosa è congruo e cosa non lo è per i minori; attribuisce finalità a spettacoli che non ha visto; stabilisce a chi e come essi devono essere sostenuti: più che garante, sembra essere censore dell'infanzia».

«Si accoda - prosegue - una crociata ideologica che - essa sì - vuole imporre, promuovere e bocciare comportamenti, opinioni, idee, negando lo spazio del confronto, della diversità, della pluralità.

Il riferimento è allo spettacolo teatrale *Fa'afafine* che sarà rappresentato anche a Matera. Ancor più grave, in questo caso, è che si disconosca il lavoro non solo artistico, ma quello paziente e quotidiano di chi forma i ragazzi, scegliendo i percorsi educativi, le forme dell'apprendimento, le occasioni di maturazione».

«Una marziana arriva - continua Cotugno - non si sa bene come e perché in città, e dice cosa è bene e cosa è male, cosa si può fare e cosa no, quello che è appropriato e quello che non lo è. Avevamo già espresso dubbi sulla scelta che il Comune di Matera aveva fatto per il Garante per l'infanzia. Ora abbiamo la certezza che fu sbagliata. Matera ha una grande tradizione democratica, che è fatta di tolleranza, apertura, accoglienza, sperimentazione, innovazione. Caratteristiche che dovrebbero essere esaltate e valorizzate con l'assunzione del titolo di capitale europea della cultura, tanto più che le scuole in questo percorso hanno avuto e avranno un ruolo di primo piano». «Fobie, censure, oscurantismi - conclude - non possono offuscare o ostacolare questo cammino. Più che bloccare gli spettacoli teatrali, si eviti che chi dovrebbe essere chiamato a garantire l'infanzia, la danneggi, e anziché rivedere le scelte fatte dalle scuole si metta mano a quella che inopportuno fece il sindaco di Matera».



Angelo Cotugno

CATTOLICI IN POLITICA

Parlano Giorgio da Potenza e Arminio da Bolzano Il Popolo della Famiglia torna sul tema: nuovi attacchi

POTENZA - Anche la seconda uscita pubblica del Popolo della Famiglia, partito d'impronta fortemente cattolica appena sbarcato in Basilicata, s'incentra sulla vicenda dello spettacolo *Fa'afafine*.

Dice Valeria Giorgio, la sua responsabile: «Eravamo stati facili profeti. Quando da protagonisti ci si trasforma in vittime, quando lo spettacolo diventa vittimismo, quando chi sceglie un atteggiamento lo presenta come una reazione a un'aggressione di inaudita violenza, ecco che chi sostiene le proprie ragioni è un omofobo, un padre che si impegna su questi temi diventa un noto pagadogo, con un'accezione bellamente ironica, le famiglie che si preoccupano per i loro figli delle estremiste ultracattoliche appoggiate da forze politiche "naziste". In una lunga intervista Scarpinato spiega che all'origine lui non ha proposto lo spettacolo alle scuole e tutto gli è piovuto addosso, come il premio "Scenario infanzia". Cita più volte un incontro avuto a Bolzano nel corso del quale non smentisce che nel bando ci fossero termini come "contaminazione di genere" o "sconfinamenti", ma sottolinea come non fosse stato riportato che il bando si riferisse anche al "teatro di ricerca", come se questa cosa annullasse le altre».

«Così - prosegue - come nella sua esposizione cita la ministra Meloni che non è ministra, una camionetta, non meglio definita, fuori da un teatro per le minacce di Forza Nuova, quest'ultima citata due volte come



Valeria Giorgio

due volte citata l'altra formazione politica "Casa Pound". Il tutto condito da un'enorme bottone rosso che traeva in inganno chi firmava la petizione online, in una settimana circa 100.000 sprovveduti come la sottoscritta, la Lega Nord che cercava di affermare bambini per le braccia, e il sostegno di tre parlamentari, tra i quali la Cirinà che ha scritto una bellissima lettera a favore».

«E dopo tutto questo popò di spiegazione - aggiunge Giorgio - le nostre domande antifuffa restano: perché sono state coinvolte le scuole, perché uno spettacolo che tende alla "sessualizzazione" precoce di bambini a partire dagli otto anni, perché a Bolzano per esempio si è ritenuto di far precedere l'assistere allo spettacolo da incontri con gli psicologi in classe?».

Giorgio conclude con una serie di ringraziamenti «i consiglieri regionali che si stanno interessando al tema, molto più importante di bilanci, sanità, trasporti e vicende sanitarie»,

la Garante per l'infanzia e per l'adolescenza del Comune di Matera «che esprime con chiarezza il proprio pensiero e non si lascia intimidire come altri», il consigliere comunale di Matera Gaspere L'Episcopia, il sacerdote Filippo Lombardi.

Arriva anche la dichiarazione di Giovanna Arminio del Partito della Famiglia di Bolzano, che ha assistito allo spettacolo e interagito con l'autore: «Questo non è uno spettacolo sul rispetto delle diversità, ma una storia con cui Scarpinato - attraverso il protagonista, un bambino che sceglie a giorni alterni di essere maschio o femmina - colpisce proprio la bellezza della diversità uomo/donna e invita ad aderire ad un terzo genere indistinto e neutro, inesistente e fuori dalla realtà. Di fronte a questa mia dichiarazione, Scarpinato non ha replicato, accasciandosi sulla sedia, ma oggi ai giornali preferisce riferire qualche commento intemperante di Casapound. Comodo. Ma sono emersi altri elementi inquietanti: insegnanti che hanno riferito di essere stati costretti ad aderire al progetto e una dirigente scolastica la quale ha candidamente ammesso che gli insegnanti si limitano ad accompagnare la scolaresca: sarà poi il regista Scarpinato a interagire con gli alunni dopo lo spettacolo. La scuola, quindi, incapace e impreparata si affida a un regista dell'ultima ora per affrontare il tema del "bambino/bambina" transgender».

© RIPRODUZIONE RISERVATA